

fù rubicondo, perchè con la sua passione portò gli al trui peccati; ma ne ha lasciato memoria di tutto se stesso, mentre era per amor nostro abbassato, & come predisse Ezechielle sotto nome d'acque, dal proprio sangue offuscate; in cui si compiacquesi, che si può dire vi si nutrisse; così, come nell'abietione venne esaltato. Ecco le parole di quel Profeta. *Aque nutrierunt illum, Abissus exaltauit illum*; cioè l'acque lo nutrirono, & l'abisso l'esaltò.

Sess. 25. de Vener. sanct. et sacr. imag.

De remed. vtr. fort. lib. 1. cap. 40.

Pitture sacre eccitano alla deuotione, et compuntione.

Regist. li. 7. cap. 13.

De Templo Salom. c. 19.

Hor se le pitture ordinarie, pur fatte da arte humana, sendo pietose, & diuote possono, & deuono eccitarne all'amor celeste, come dice il sacro Cócilio di Trento, & come osserua Francesco il Petrarca, dicendo; *Pictæ tabulæ delectatio, si consilio regeremur ad amorem cælestem erigere, et originis nos deberet admonere*; cioè il diletto, che si prende da vna tauola dipinta, se noi fussimo guidati dalla ragione, dourebbe inalzarne all'amor celeste, & ponerci in cōsideratione le stesse cose, in quella rappresentate. Deuono di più eccitarne à compuntione; come dice S. Gregorio, & appresso à lui Beda con queste parole. *Imaginum aspectus multam compunctionis solet præstare contuentibus*.

Se questi effetti causano le pitture artificiose, & humane, à quanto amore, & compuntione dourà

dourà esser' eccitato chi riguarderà in quella effigie, non da arte humana figurata; mà dall' Artifice dell' vniuerso fatta con misura di se stesso, & improntata col suo pretioso sangue? Et quanta occasione haurà d'innamorarsi d'vn Signore di tanta bellezza, & benignità; & eccitarsi ad accompagnare con le virtù quello, che gli si rappresenta? Sendo (dice Salustio²) le immagini degli antecessori incitamenti alla virtù à quei, che le riguardano. *Cum maiorum* (dic' egli) *imagines intuentur, vehementius sibi animum ad virtutem accendi.*

y In Ingu-
tam.

Conuertasi poi il deuoto Lettore alla contemplation della santa Vergine, & consideri, che sogliono le madri prender còtento nella bellezza de' figliuoli loro, & com'ella nel suo così grande, bello, & proportionato rimiraua ogni decoro; onde poteua dire con la Cantica; Bello, candido, & rubicondo è il mio diletto, & gli occhi miei beati, che lo mirano. Pel contrario nel tempo della passione condolgasi all' inestimabil dolore, considerando cò S. Bernardo², che tante, & tali piaghe trafissero il cuor di quella: onde pel contrario poteua dir con Giobbe &. *Versa est in luctum cythara mea, & organum meum in vocē flentium*; cioè la cetra mia s'è conuertita in lutto, & l'organo in voce di piangēti. Che così compaten-

Apostrofe alla B. Verg.

2. Serm. de B.
Virg. de ver-
bis Apoc. si-
gnū magnū
apparuit.
& cap. 30.

do à i dolori del figlio, & al cordoglio della madre, prèderà ancor' esso per amor d'ambidue così pietose piaghe nel cuore.

Del supplitio della Croce. A chi si daua. Come fu figurata, & predetta. Et come dalla crocifissione di Christo è diuenuta segno glorioso. Cap. IV.

Piaghe del Signore inàzi la crocifissione, nella crocifissione, & dopò.



POICHE delle piaghe sacratissime del Signore, che noi habbiamo pigliato à dichiarare, vna parte fù fatta nel suo corpo, mètr' era crocifisso, & dopò che fù sospeso al legno, & vn'altra nella flagellatione, & coronatione prima, che fusse posto in Croce, tutte però indirizzate alla Croce stessa; non farà digression' inutile la nostra, se ci fermaremo alquanto à contemplar la qualità del patibolo medesimo.

Tarquino fù il primo ad usare la croce presso i Romani.

Quali fossero gli alberi infelici.

a Benauid. li. 2. cap. 4.

b Plin. li. 16. cap. 27.

Però deue saperfi, che'l supplitio della Croce appresso i Romani fù trouato da Tarquinio Superbo vltimo Rè de' Romani, si come scriue Benauidio^a; & secondo il medesimo soleuasi fabricar di legni infelici; & gli alberi infelici, secondo Plinio^b, & Macrobio^c, erano quelli, che nõ faceuano frutto, & questo per maggior' opprobrio de i crocifissi, poiche la Croce era supplitio

non

non solo infame, ma sopra tutti gli altri ignominiosissimo; & quello, che dice la Sapienza^d; *Morte turpissima condemnemus eum*; cioè, condanniamolo à morte bruttissima, s'intende della Croce in persona de' Giudei, quando deliberarono di voler crocifiggere il Messia; così l'intendono san Giouanni Chrisostomo^e, sant'Agostino^f, san Tomaso^g, & Lattantio^h.

^c Macrob. lib. 3. Saturnali-
^d Cap. 2.
^e In Epist. ad Phil. serm. 7
^f De verbis Do. serm. 18
^g In Epist. ad Philipp.
^h Diu. inst. lib. 4. De vera sap. c. 26.

Dauasi tal morte presso i Romani à vilissimi serui, che per loro enormi delitti erano castigati. Così riferiscono Cornelio Tacitoⁱ, Benaidio^k, Liuiio Herodiano^l, & Siluio^m.

ⁱ Cap. 2. & 4.
^k Polimat. li. 2. cap. 4.
^l Lib. 5.
^m Prodeiot. et Rabir.

Dauasi parimente à pubblici, & famosi ladroni, come si caua da Senecaⁿ, & da Lucano^o, & altri^p.

ⁿ Epist. 7.
^o In dialog. p Petro. Arb.

Dauasi pur' ad assassini, & falsi testimoni, secondo Firmico^q, & altri.

calistrat. de pænis.
^q Lib. 6.

Ma presso gli Hebrei non era molto in vso, ma solo dauasi in alcuni casi, come Giosue^r la diede al Rè di Hai, dopò d'hauer soggiogata la sua Città; dicendo il sacro Testo; *Regem quoque eius suspendit in patibulo*: Il qual patibolo, che fusse la Croce, si mostra dalle parole seguenti; *Deposuerunt cadauer eius de Cruce*. Et com'adua Dio,

Paul. sent. lib. 5. cap. 23.
^r Iosue. c. 8.

che tali appesi douessero l'istesso giorno esser sepolti; così leggesi nel Deuteronomio^s; *Quando peccauerit homo, quod morte plectendum est, & adiu-*

^s Deute. c. 21.

dicatus morti appensus fuerit patibulo, non permanebit cadaver eius in ligno, sed eadem die sepelietur. Così si vide offeruato nel luogo citato di Giofue, dicendouisi, che *suspendit Regem in patibulo usq; ad vesperam, & Solis occasum*; cioè, che lo lasciò appeso fino alla sera, & al tramontar del Sole.

In due particolari eccessi costumauasi la pena della Croce. L'vno era nelle seditioni grandi, homicidij, & latrocinij, come testifica Filone^t. L'altro quādo alcuno negando la superiorità al suo Prencipe, hauesse affettato di farsi Rè.

^t Despecial.
legib.
Croce à chi si
daua per pe-
na da gli He-
brei.

v Cap. 23.

L'vna di queste cause fù imputata al Signor nostro da i falsissimi Hebrei, che testificauano d'hauerlo trouato souuertir le genti, & negar' il tributo all'Imperadore, & chiamar se stesso Rè. Ciò dice S. Luca^u in questo modo; *Cæperunt autem illum accusare, dicentes. Hunc inuenimus subuertentem gentem nostram, & prohibentem tributa dari Cæsari, & dicentem se Christum Regem esse.*

Crocifissi chia-
mati male-
detti.

x Deut. 21.

y Galat. 3.

Ma ad ogni modo tali appesi al legno erano dichiarati nella legge maledetti da Dio; il che si legge nel sacro Testo^x. *Maledictus homo, qui pender in ligno*; & vien pur registrato da S. Paolo^y.

z Coloss. 2.

Però il Signor nostro, che per colmar noi di benedittione tolse sopra di se la maledittione, si fece vbidiente fino alla morte, & alla morte della Croce^z, secondo le molte figure, & Profetie predette

dette di lui; che però santa Chiesa canta *Regna-
uit à ligno Deus.*

Di questo legno disse Gieremia^a; *Mittamus* & Cap. 11.
lignū in panem eius; che significa; mettiamo il le-
gno nel suo pane, cioè la Croce nel pane, ch'è il
suo corpo, vero Pane di vita; cōforme all'inter-
pretatione di Tertulliano^a, ch'espouēdo questo
luogo, dice; *Mittamus lignum. i. Crucem in panem. i.
corpus eius, quod est Panis vite.* La qual'espositio-
ne è simile à quella di san Girolamo^b, & di san
Cipriano, & di sant'Isidoro, & d'altri assai. Ciò
potrebbe pur'intendere, secondo i Grammati-
ci, per la figura detta da i Greci Hippallage^c, che
trasmuta le parole; & in questa guisa inteso, può
significare; Mettiamo il legno nel suo pane, cioè
mettiamo il pane, ch'è il suo corpo nel legno.

Che in questo legno di Croce douesse mori-
re il Salvatore, oltre molte figure, & aperti testi-
moni, volse dirlo Abacuch^d Profeta, con queste
parole. *Cornua in manibus eius, ibi abscondita est
fortitudo eius*; cioè, c'haueua le corna nelle mani,
doue staua nascosta la sua fortezza. Che del mi-
stero della Croce preueduto, l'intende san Giro-
lamo^e, sant'Agostino, & san Cipriano.

Fù figurata questa Croce nel segno del Thau,
secondo il commun parere, & particolarmente
di san Girolamo, di sant'Isidoro, & di Tertul-
liano;

^a Cōtra Mar-
cionem lib.
4. cap. 19. et
40.

^b Hierony. in
Hierem.

Cyprian. con-
tra Iudæos,
lib. 2. ca. 15.
& 20.

Isidor. de pass.
Domini.

Rufin. in expo-
sit. Symb.

Iustin. contra
Triph.

Lactan. lib. 4.
c. 18.

^c Quintilian.
lib. 8. cap. 6.

^d Cap. 3.

^e Hierony. in
Abacuch.

Aug. de Cini.
Dei lib. 18.

Cypr. cōt. Iud.
Figure della
Croce.

Hiero. in Eze-
chie. 9.

Isid. de vocat.
gent.

Tertucöt. Mar
cion. lib. 3.

Croce presso
gli Egittij
Gieroglifo
della vita.

f. Rufin. lib. 2
cap. 29. &
lib. 5. ca. 17.

Socrat. lib. 5.
cap. 17.

Sozomē. li. 7.
cap. 15.

Calius Rodig.
lect. antiq.

li. 10. cap. 8.
g. Cap. 28.

h. Aug. cont.
Faustū c. 22.

& 23.
Cypr. ad Qui-

rin. lib. 2. ca-
pit. 20.

Tertul. cō. Iud.
c. 11. & 12.

Leo pp. de pas.
Do. serm. 8.

Iren. li. 5. c. 18
Laſtā. de vera

sap. lib. 4.
cap. 18.

i Deuter. 33.
Iust. cō. Triph.

Tert. cōr. Iud.
cap. 10.

liano; & non senza ragione, poiche appresso gli Egittij il Gieroglifo della Croce, somigliante al Thau, significaua vita, à differēza del segno Thita de' Greci, che dinotaua morte, come attestano gl' Historici sacri, Rufino^f, Socrate, & Sozomēno, & appresso fra molti, Celio Rodigino; soggiungendo essi, che nello struggerſi vn tempio, furono truouate nelle muraglie figure di Croci, significanti, secondo l'interpretatione de' periti, de' segni Gieroglifici, Vita ventura. Et perciò nel Deuteronomio^g fù scritto, drizzandosi il ragionamento alla Sinagoga. *Erit vita tua pendens ante te*; cioè, farà la vita tua pendente innanzi à te, profetizandosi la Croce del Signor nostro, secondo l'espositione di sant'Agoſtino^h, di san Cipriano, di Tertulliano, di Leon Papa, d'Ireneo, & di Lattantio; ma particolarmente fra i detti, Tertulliano legge. *Erit vita tua pēdens ante oculos tuos*. cioè farà pēdente la tua vita ināzi gli occhi tuoi. Vene pur figurata questa Croce allhora, quando Mosè benedicendo Giuseppe, disse. *Et cornua Rhinocerotis cornua illius*; cioè le corna sue saranno le corna del Rinocerote; Il che vien' inteso della Croce da Giustinoⁱ, & da Tertulliano. Questo legno dunque, ch'era infame supplicio, pena di serui, opprobrio di ladroni, vituperio d'assassini, ignominia di falsarij, castigo d'homi-

d'homicidiali, morte di seditiosi, & ambizio-
si del Regno, con lesione della Maestà del pro-
prio Prencipe, & finalmente maledittione di
Dio, fù di maniera nobilitato dalla persona
stessa del Signore, che diuentò legno di vita, &
di benedittione, diadema di Prencipi, & insegna
del popolo fedele; perciò dalla Sapienza^k vien
detto legno benedetto, per cui si fà la giustitia.

*Croce nobilita
ta da Christo*

Benedictum lignum, per quod fit iustitia. Et da Co-
stantino Magno, che considerò la vita apporta-
taci da questo legno, fù proibito, che più non
si desse per pena; ma si pigliò per insegna la figu-
ra della Croce, in virtù della quale fù vittorioso
contra Massenzo, come riferiscono Zonara^l, &
Eusebio storici; aggiungendo, che comandò
à i soldati, ch' imprimeessero, & sempre portasse-
ro nell'armi loro questo trionfante segno, con
speranza, in virtù d'esso, di sempre restar vitto-
rioso.

k Cap. 14.

*Supplicio della
Croce probi-
bita da Con-
stantino.*

*l Zona. in Cō-
stant.*

*Euseb. de vita
Const. lib. 4.
cap. 21.*

Prenda di quì occasione vn'anima cōtempla-
tiua, & diuota, di meditar la sacra Vergine, cō-
siderando, che sì come la Croce fù predetta al
suo Figliuolo in quelle parole. Sarà pendente la
tua vita inanzi à te; così furono in essa predetti
i suoi dolori, pendendo in Croce il suo Figliuo-
lo, ch'era la sua vita, inanzi à lei; che così ancor
piamente si possono intendere le parole sopra-
dette

*Apostrofe al-
la B. Verg.*

m Tren. 1.

dette del Deuteronomio: Onde nel cuor materno
no crocifissa con lui, poteua dir cō Gieremia^m.

Ego plorans, & oculus meus deducens aquas, quia longè factus est à me consolator; cioè, son io, che pianto, & gli occhi miei, che stillano acque, perche il consolator mio mi s'è allontanato. Et nel ponerli questo legno nel pane, che fù il pretioso corpo del suo Figliuolo, punse, & trapassò il suo penoso cuore. Et così meditarla, come dice santo Anselmo martire de i Martiri, che vegga il suo figliuolo santissimo condannato à morte infamissima; il pietosissimo, à dolorosissima; il giustissimo ad iniquissima; le membra delicatissime, à crudelissimo patibolo inchiodate; & alzando gli occhi à lei con lagrime interne di condoglianza, dire. Chi t'hà, Signora nostra, à tal termine ridutta? Et internamente sentire, ch'ella risponda. Così m'hanno trattato quelli, che doueuan amare il mio Figliuolo, sendo stati tanto amati da lui, che per farli benedire al Padre eterno, ha tolto sopra di se ogni maledittione.



De

Dei modi di flagellar' i rei, che si douenano
crocifiggere. Della uniuersal rappresen-
tatione delle piaghe del Signore, descritte
nella Sindone; Et del modo, col quale fu
flagellato alla colonna. Cap. V.

PER rēder ragione della flagellatione
di Christo alla colonna; è da saper-
fi, ch'era solito presso i Romani, che
quando alcuno si doueua crocifigge-
re era prima flagellato, come testifica san Giro-
lamo^a, così dicendo. *Sed sciendū est Romanis cum*

Rom. & He-
brei flagella-
uano i condā-
nati alla Cro-
ce.

*legibus ministrasse, quibus sancitum est, ut, qui cruci-
figitur, prius flagellis verberetur.*
L'istessa legge fū pur' appresso i Giudei. così
dice Giuseppe Hebreo^b; *Iudaei ante crucifixionem,*

a In Matt. 27

b De Iudaic.
excid. lib. 2.
cap. 23.

verberibus cruciabantur.
Ma gli schiaui, per maggior' ignominia, era-
no flagellati cō sferze, & fruste, & i liberi con ver-
ghe, come da graui autori è stato scritto; così di-
cēdo frà gli altri Marcello^c. *Ex quibus causis liber*
fustibus ceditur, ex his seruus flagellis cedi, & Domi-
no reddi iubetur. Christus Dominus cesus est flagel-
lis tanquā seruus, ut pœna esset grauior, & cū maiori
dedecore. L'istesso esplica Celio Rodigiño^d, così
dicendo. *Fustibus liberi; serui flagellis cadebantur;*

Differēza nel
la flagellatio-
ne fra schia-
ui, & liberi.

c l. seruorum.
ff. de pœnis.
d Lect. antiq.
lib. 10, c. 5.

Linus de
seruis coniu-
ratis lib. 30.
Alexand. ad
Curtiū li. 8.
Calistra. de pœ-
nis lib. 6.

& con Iansen. ca. 14.

e con esso s'accordano molti altri autori.

Intentione di
Pilato nella
flagellatione
di Christo.
e Luc. 23.

f Io. 19.

g Hom. 83.

h In Io. li. 12.
cap. 15.

i Aug. tract.
106.

Theophilaet.

Hug. Card.

Tertull.

Euthym.

Iansen.

Numero delle

battiture de

terminato ps

so gli Hebr.

ma nō presso

i Gentili.

k Cap. 25.

l Cap. 27.

in Matth.

Ma quando il reo non doueua morire, gli si dauano poche battiture, che con tal' intentione, per liberar Christo dalla morte, Pilato ordinò, che fusse battuto, dicendo. *Corripiam^e eum, & dimittam*; come di tal' intentione testifica S. Gio

uanni^f l'Euangelista, dicendo. *Et exinde querebat Pilatus dimittere eum*; & lo tiene tutta la schiera de' Padri, dicendo particolarmente san Gio

uanni^g Chrysostomo. *Flagellauit eum Pilatus fortasse, vt ita sedato Iudeorum furore, inde eum dimitteret*; cioè, che Pilato flagellò Christo per miti-

gare con questo gli animi de' Giudei, & così liberarlo dalla morte. Et S. Cirillo^h. *Putauit enim*

placari posse hoc modo populos Iudeorum, si qui nullā habebat causam, hæc immeritò pati oculis cerneretur.

Altri Padriⁱ, & autori pur dicono il medesimo.

Era, secondo la legge Hebreica, il numero delle battiture quaranta, come si legge nel Deuteronomio^k; ma secondo il costume de' Romani nō

era numero prefisso, onde i perfidi Giudei, esercitando la crudelissima malignità loro contra

l'innocentissimo Christo, volsero, ch'ei fusse flagellato al modo de' Romani; così attesta S. Girolamo^l, con dire. *Dominus fuit flagellatus secundum legem Romanorum*. Et perciò fù egli lacera-

to con innumerabili percosse; il che fù predetto da

da

da Giobbe^m, quando disse. *Multiplicauit vulnera mea sine causa.* cioè ha multiplicato le piaghe mie senza cagione; & altroueⁿ. *Conscidit me vulnere super vulnus.* cioè m'ha squarciato con piaga sopra piaga.

Non lasceremo à questo proposito di dire, che nõ senza cagione s'allega Giobbe in quest'opera, come Profeta, & come figura di Christo; perch'egli fu veramente tale, come si proua per lo detto di san Gregorio^o, che è, che Giobbe con quello, ch'ei sofferse figurò Christo; & con quello, ch'ei parlò, lo predisse; ecco le sue parole.

Necesse fuit, vt beatus Iob eum, quem voce diceret, ex conuersatione signaret, & per ea, quæ pertulit, quæ passurus esset ostenderet, tãtoq; verius passionis eius sacramenta predicaret, quanto hæc non loquendo tantummodo; sed patiendò prophetauit. Et altroue dicendo pur l'istesso, offerua l'interpretatione del nome di Giobbe, che significa dolente, per cui vien figurato quello, che in vero portò le nostre doglie. Così dic'egli. *Iob passiones Redemptoris nostri, eiusq; corporis, et passione sua signauit, & nomine. Iob quippe interpretatur dolens; & quis alius in Iob dolente figuratur, nisi is, de quo scriptum est. Verè languores nostros ipse tulit, et dolores nostros ipse portauit?*

Altroue pur dice il medesimo. ne solo san Gregorio, mà altri molti^p: Onde trouandosi più volte alle-

m Cap. 9.

n Cap. 16.

Giobbe, quãto al nome, & alla passione, fu figura di Christo, et quãto al parlare ne fu profeta.

o In præfat. in Iob.

17. moral. c. 1.

3. moral. c. 11.

p Aug. serm. 6. de temp.

Dionys. Carth. in Iob super

cap. 16. & 38.

Polichron. in
2. ca. in Iob.

allegato Giobbe, si quietarà ciascuno con l'autorità di detti Padri; & tanto basti intorno á q̃sto.

q̃ Psal. 69.

Flagellatione
del Sig. pre-
detta.

Fù parimenti predetta così numerosa, & dolorosa flagellatione nel corpo del Saluatore da Dauidde⁹, quando disse. *Super dolorem vulnerum meorum addiderunt*; cioè. Hanno aggiunto dolore al dolor delle mie piaghe. Et altroue. *Congregata sunt super me flagella, & ignorauit*. cioè, Si sono congregati i flagelli sopra di me, senza che io ne sappia la cagione.

Psal. 34.

r Vlpian. de
pæn. lib. 8.
Lect. antiq.

Crudeltà de gli
Hebr. nel fla-
gellar Chri-
sto.

L. Ser. De pass.
Dom.

Hebbero animo gli Hebrei di farlo morire sotto tai flagelli, come spesso (dice Vlpiano⁹, & Celio Rodigino) interueniua à molti rei flagellati, & perciò, come si vede nel disegno, fù di maniera percosso, che non vi rimase parte alcuna del corpo sana; cosa da mouere ad intrinseco dolore, & à profonde lagrime ogn'animo men che ferino; Perciò diceua san Bernardo⁹, che tutto quel corpo era di modo lacerato per gli flagelli, che dalla pianta del piè, fino alla cima del capo, non vi si trouaua sanità, con queste parole. *Corpus totum adeo vulneribus concisum, ut à planta pedis, usque ad verticem non esset in eo sanitas*.

Ignominia di
Christo profe-
tizata.

Cap. 53.

Questa forma, quasi senza forma, che si conosce nella sacra Sindone, fù predetta da diuersi Profeti, che doueua esser nel Saluatore, come da Isaia⁹, che dice. *Non est species ei, neque decor, & vidimus eum, & non erat aspectus, & reputauimus*

eum

ei quasi leprosum. Cioè egli era senza forma, ò bellezza, & il vedessimo, che nō haueua pur semiāza d'huomo, si che lo tenessimo per vn leproso.

Et da Giobbe, che disse. *Mēbra mea quasi in nihilum redacta sunt.* Cioè le mēbra mie si sono quasi

ridutte à niēte. e da Gierem. purviē detto l'istesso

Per la veduta del sacro Lenzuolo in questa generalità di pene, si vede verificata nel corpo del

Signore la figura del comandamento, che Dio fece à Mosè nell'Essodo, "dicēdogli, che douesse pigliar' Aromati di buon'odore, & ben pestarli, riducendoli in sottilissima poluere, & quella po-

nere inanzi al tabernacolo, che sopra esso allhora apparirebbe il Signore, perche per le minutissime piaghe moltiplicate sopra quel corpo diui-

no, se ben la diuinità nō patì, come chi pcotesse vn'albero, sopra il quale fusse il Sole, non nocerebbe al Sole; il chē dice Damasceno^x; nondi-

meno l'humanità fū quasi ridotta in poluere, & diede soauissimo odore al padre nostro. Et essendo il Signore sopra il tabernacolo, cioè sopra

la Croce (che così questi stromenti della passione, come chiodi, lancia, e la stessa Croce vengono chiamati tabernacoli dall'istesso Damasceno, allegādo à questo quel luogo del Profeta. *In-*

troibimus in Tabernacula eius. Cioè entreremo ne i tabernacoli di lui) placò l'ira di Dio contra'l ge-

nera

C

nere

Cap. 17. & 19
Tren. 3.

u Cap. 30.

x De fid. ortho
doxa lib. 3.
cap. 26.

De fid. orthod.
lib. 4. c. 12.

Psal. 131.

y Cap. 3.

nere humano; & quì si conobbe la fortezza di Giesù Signor nostro, predetta da Abacuch^o Profeta, non nel mostrar la sua potenza; ma nel riceuere i colpi dell'altrui rabbia per amor nostro.

z In Bacchidè

act. 4. scen. 7

Modo con che

i rei si legas-

sero alla co-

lonna per fla-

gellarli.

Hist. lib. 8.

cap. 10.

Fù fatta questa flagellatione alla colonna; che così era costume di percuotere i rei, come si caua da Plauto^o, ch'introduce vno, che comanda si flagelli vn seruo, legandolo stretto alla colonna, & dice. *Abducite hunc intro, atq; adstringite ad columnam fortiter*. Et da Eusebio, che dice, riferendo il detto di Filea, che alcuni erano, che li tiranni legauano alcuni martiri stretti alla colonna, & così legati con li bracci storti dietro le spalle, gli lasciauano. Queste sono le sue parole. *Quosdam columnis districtos, & post tergum distortis brachijs, vinctos relinquebāt*. E quindi è, che il Salvatore insanguinò la colonna, che tale per

a Epist. 27. ad

Eustoch.

De glor. Mar-

tyrum c. 11.

Christo fu le-

gato due vol-

te alla colon-

na.

testimonio di S. Girolamo^o, & di S. Greg. Tiro-nense si mostraua ella in Gierusalème. Ne pure da vna sola parte fù battuto l'addolorato Christo: ma flagellato che fù nella parte dināzi, lo riuoltarono, & legandolo, come si può credere, con le mani stretto alla colóna, lo batterono dall'altra parte, il che si manifesta nel sacro Lèzuolo, per apparire egli macchiato egualinēte nell'vna parte, & nell'altra. Segno, che da ambedue le parti fù il Signor nostro flagellato; il che così facil-

mente

mente non sarebbe stato creduto, poiche i sacri Euangelisti non ne fanno mentione, se non apparissero manifestamente i segni delle piaghe nella sacra Sindone, benchè si potrebbe forse ancor prouare per l'autorità di ^b Cirillo santo, ch'ei ^b *In Io.* fù flagellato nella parte posteriore, dicendo egli, *Dominus dedit tergum verberantibus.*

In così tenaci legami auuinto il Salvatore, fù predetto da Ezechielle^c con queste parole. *Et tu* ^c *Cap. 3.* *fili hominis ecce data sunt super te vincula, et ligabunt te in eis.* cioè. O figliuol dell'huomo, eccoti ^c *Predittione, e* *figura di* *Christo lega-* ^c *to alla colon* ^c *na.* sottomesso à legami, & annodato in quelli. Et fù figurato da Sansone^d preso, & legato da' Giudei, e dato in potere de' Filistei, come si legge nel libro de' Giudici, che dice. *Viri Iudæ ceperunt Sampson, et ligauerunt, tradentes Philistym.* ^d *Iudic. 15.*

Quanto crudelmente il benedetto Christo fusse trattato da gl'empiminiistri in quella flagellatione, & nel rimanente della sua passione, si può scorgere dalla sacra Sindone, & vedere quanto fù simile à quello, che ne scrisse^e Ammonio Alessandrino, che nel suo Monotessero, ouero libro di continuatione de' quattro Euangelisti, và considerando la crudeltà della flagellatione, & la pena della corona di spine, & l'ignominia delle irrisioni, così dicendo. *Præses Iesum veste nudatum, flagris cedi iussit, corona ex spinis mox cer-* ^e *Monotesser.* ^e *cap. 16.*

uici impressa, & arundo dexterae tradita, corpus multis, atq; adeò horrendis plagis contusum est, salutariq; à militibus, Rex Iudeorum, cæptus perludibrium.

Le quali cose meditando il pietoso Lettore, con rimirar la general rappresentatione di tante sacre piaghe nella santa Sindone, potrà ridursi in mente lo spettacolo delle ferite, & morte, che il Rè di Moab^f diede al suo figliuolo primogenito su le mura della Città: onde le asperse, & tinse di sangue, che se ben fù empio sacrificio, commosse li tre Rè, che l'assediauano; & considerare, quanto più lo spettacolo del sangue del figliuolo del sommo Rè dell'vniuerso deue hauere forza di commouere; tanto maggiormente, che col suo morire fece sacrificio non empio, ò vano; ma pietoso, & in ogni maniera sofficiente per tutto il mondo. E quindi volger lo spirito alla sacra Vergine, che fù presente alla flagellatione del suo figliuolo, come testifica san Bonauentura^g, & santa Brigida; & considerar le crudeli percosse, che le penetrauano il cuore, onde poteua dire. Hannomi raddoppiate ferite à ferite. Et hauendolo in seno, dopò che fù leuato di Croce, nel vedere l'vniuersalità delle piaghe, rappresentata nella sacra Sindone, poteua dire col Sauio^h. *Fasciculus mirrhæ dilectus meus.* cioè, vn fascetto di mirra è il mio diletto, essendo nel veder-

f Reg. 4. c. 3.

Apostrofe alla
sacra Verg.

g Lib. medit.
vitæ Xpi.
Reuel. lib. 1.
cap. 10.

h Cantic. 1.

vederlo vna radunanza di dolori, & d'amaritudini. Et con essa sacra Vergine compatire, e per se stesso meritare.

Del modo di crocifiggere; & del titolo del Salvatore; & cagione, perche Pilato non volse mutarlo. Cap. V l.



ER fabricar la Croce in modo, che fusse accòcia per conficcarui cò chio di le mani, & piedi de' condannati, si poneua vn legno diritto, & si congiungeua con vn'altro legno, che l'attraversaua, & addimandauasi Croce contrauerso, secondo il testimonio di Giustino^a. Questo trauerso, sopra il quale si conficcauano le mani, fù figurato secondo l'offeruatione di Damasceno^b, & di Terulliano, da Giacobbe, quando incrociò le braccia nella benedittione data à i figliuoli di Giuseppe, oue ponendo la destra sopra Efraim, & la sinistra sopra Manasse, i quali erano in sito contrario formò la Croce.

Era questa Croce, come dice santo Isidoro^c, (paragonandola al patibolo de' tempi nostri) nò solo graue, ma lungo tormento, perche (dic'egli) il patibolo subito uccide gli appesi, ma la Croce lungamente li tormenta. Et allega il Vangelo

C 3 de la

^a Contra Triphonem.

^b De fid. orthodox. lib. 4. cap. 12.

Figura della Croce. Tertul. de Bat. cap. 8.

^c Originù de pœnis in legib. constitutis lib. 5.

de' ladroni, à i quali fù mestiero spezzar le gambe, perche così crocifissi non poteuano presto morire. Queste sono le sue parole. *Maior est pœna Crucis, quam patibuli; nam patibulum statim appensos exanimat; crux autem affixos diu cruciat. Vnde & in Euangelio latronibus, vt moreretur, & de ligno ante sabbathū deponerentur crura confracta sunt, quia ligno suspensi citò mori non poterant.* Et S. Ago-

d Tract. in Io.

31.
Supplitio del-
la Croce acer-
bo.

Tract. 36.

e De benefi-
cijs.

f In declamat.

stino^d dalla lunghezza del torméto, pure lo chiama duro supplitio, & morte, di cui non vi è la peggiore, dicendo. *Supplicium ideo durius erat, quia diutius cruciabat, & omnes crucifixi longa morte necabantur.* Et altrove. *Illā morte peius nihil fuit inter omnia genera mortium.* E perciò la Croce si chiama morte crudele, per la sua lunghezza in tormentare, dicendo Seneca^e. *Acerbissima crudelitas est, quæ pœnam trahit, & misericordie genus est citò occidere, quia tormentum ultimum finem sui secum affert.*

Perche alla Croce non mancasse parte alcuna per renderla in sommo crudele, & atroce, la poneuano in luoghi eminenti, & frequetati, come ne i monti, & nelle vie pubbliche; accioche il condannato à sua maggior infamia da tutti fusse veduto. Lo dice Quintiliano^f, aggiungendo per vn'altra cagione di questo, che lo faceuano per cōmouere i popoli per la vista loro, con que-
ste

ste parole. *Quoties noxios crucifigimus celeberrima eligantur via, ubi plurimi comoueri, plurimi intueri hoc, metu possint.* L'istesso si caua da Marco⁸ Tullio, il qual narra, che la Croce staua posta nella via Pompeia. Et il medesimo pur dice Cornelio Tacito.

La Croce si poneua in vie publiche, & perche.

Cic.in Ferré.

Anno Urbis

35.

Così fu posta la Croce del nostro Saluatore nel monte Caluario, come in luogo publico, & eminente; il che offerua Policrate⁶, con dire.

h Lib. 6.

Iesu Domino nostro, & Seruatori in monte Caluario, ut in loco publico, & eminenti Crucis supplicium fuit assignatum.

Aggiūgeuasi all'ignominia della Croce il titolo, che manifestaua la causa della crocifissione. Ciò si caua da Suetonio⁶, che narra di q̄sto titolo, che si portaua inanzi à i cōdannati, dicēdo.

Perche causa si ponesse il titolo sopra la Croce.

Dānatis anteferebatur titulus cām mortis ostēdēs. Et lo dice Dionigio cō q̄ste parole. *Literis cā mortis aperiebatur.* ne vi mācano altri, che lo testificano.

i In caligul. cap. 38.

In Domitian.

cap. 10.

De seruo lib.

34.

Euseb. lib. 5.

cap. 1.

Questo con le predette cose fu offeruato nella morte dell'innocentissimo Giesù, come si caua da più luoghi del sacro Testo Euāgelico; anzi di più gli Hebrei per essercitare maggiormente la malignità loro, voleuano fare più calūniosa la sua morte, con porre nel titolo, che haueua voluto farsi Rè de' Giudei; mà perche veramente era Rè loro, per diuina prouidenza venne

Perche causa fatto scriuere da Pilato, Giesù Nazareno Rè de i
 Pilato non Giudei, ne volse à loro persuasione mutarlo; ma
 mutasse il ti- rispose. Quello, che ho scritto, ho scritto; & que-
 tolo della fto, perche Dio volse, che se n'adempiesse la Pro-
 Croce. feta del Salmo. Nel fine non lo cancellarai.
 Psal. 56. *In finem non disperdas, idest non deleas*, secondo la
 Aug. ibi & traet. 117. espositione di sant'Agostino, che vuole, che cò
 Cirill. in Ioan. queste parole venisse predetto questo titolo del
 lib. 12. c. 31. Signore. Et à lui s'accordano san Cirillo, san-
 Isidor. de Pass. to Isidoro, Euthimio, & Theofilato.
 Dom. c. 41. E che per diuina dispositione fusse fatto quel
 Euthym. in titolo, lo testifica san Cipriano^k, dicendo. Pon-
 Matt. c. 67. tius Pilatus infusa mente à Deo accepit tabulam, &c.
 Theophilact. *Et titulum scripsit tribus linguis, & in capite ligni cla-*
 in Luc. c. 23. *uis tabulam cum nomine Regis Iudeorum confixit.*
 k De montibus
 Sina, & Siō.
 Adrian. Fin. *Et titulum scripsit tribus linguis, & in capite ligni cla-*
 flagell. cōtra
 Ind. lib. 6.

Conuenne al Saluator nostro questo titolo, come à Rè trionfante, costumandosi ne i trionfi di far archi, ponendoui sopra titoli col nome, patria, dignità, & sudditi del trionfatore: onde à questo Rè dell'vniuerso fù eretto nel suo trionfo contra il diauolo la morte, & il peccato l'arco della Croce, col titolo, doue fù il nome Giesù, la patria Nazareno, la dignità Rè, & i sudditi i Giudei.

Profetia del titolo della Croce.
 1 Cap. 19. Di cotal titolo sopra la Croce forse profetò Isaia^l, quando disse. *In die illa erit altare Domini in medio terre Aegypti, & titulus Domini iuxta titu-*

lum eius, & erit in signū, & testimoniū Domino, &c. Et mittet eis Saluatorem, & propugnatorem, qui liberet eos, cioè. In quel giorno l'altare del Signore farà nel mezo della terra d'Egitto, appresso al cui titolo sarà il titolo del Signore, che gli sarà in segno, & testimonio, & manderà loro il Saluatore, & difensore à liberarli.

Preparata in tal modo la Croce, ouero perche senza le vesti si rendesse più facile l'inchiodarlo, ò per maggior' opprobrio del reo, spogliuasi, & così nudo vi si stendeva sopra, aprendogli le braccia, & acconciando le mani nel luogo, doue si doueuano conficcare i chiodi. E tal' hora stendeuasi la Croce in terra, & vi s'inchiodaua, alcune volte contre chiodi: ma per lo più cò quattro, come asserisce Antonio^m Gallonio; & alcune volte si piàtaua la Croce in terra, & con funi si tirauano le mani, & piedi à i luoghi, doue si doueua inchiodare il reo così spogliato nudo.

L'vso di tal nudità ne i crocefissi si caua da Artemidoro, il qual dice, che l'esser crocefisso era di pena particolare à i ricchi, che diueniuano poveri, col nudarsi, con queste parole. *Crucifigioxium erat diuiti, quia pauper redigebatur, cum nudus crucifigeretur.* Et si legge di Dionioⁿ Martire, che spogliatosi i vestimēti, volgendo gli occhi al Cielo, & rendēdo gratie à Dio, si stese sopra il legno, per esserui affisso con chiodi.

Tutte

Modi di crucifigere.

m De SS. Martyr. cruciati-bus cap. 1.

Lib. 2. c. 58.

n Acta.

o Matth. 27.

Marc. 15.

Luc. 23.

Ioan. 20.

Christo fu spogliato tre volte in presenza del popolo.

p Medit. vita
Xpi cap. 78.

Vita Christi

p. 2.

Profetia è figura della nudità di Christo.

q Cap. 1.

r Cap. 9.

Epist. 63.

Aug. de Ciuit.

Dei lib. 16.

Idē cont. Faustum lib. 12.

Rupert. in Genes. lib. 4.

cap. 38.

Eucher. ibid. lib. 2.

Perche Christo fu crocifisso nudo.

Tutte le predette cose furono fatte à Giesù Signor nostro, perche gli furono leuati i vestimenti, il che si caua dalla diuisione fatta da i soldati delle sue vesti, della quale parlano tutti gli Euan gelisti^o, & san Bonauentura^r lo testifica, offeruando, che questa fù la terza volta, ch'ei fu spogliato in cospetto del popolo, & che gli si rinouarono le piaghe nel disgiungerfi da quelle i panni, dicendo. *Spoliatur etiam, & nunc tertia vice coram tota multitudine, renouantur fracture per pannos carni applicatos. Et dell'istesso ancora fa testimonianza Landolfo.*

Fù la nudità del Saluatore profetizzata da Michea^q, quando disse. *Vadam spoliatus, & nudus faciam planctum, &c.* cioè. Anderò mene spogliato, & ignudo piangerò. Et fù figurata nella nudità di Noè, di cui dice la Genesi^r, che *Nudatus est in tabernaculo suo.* cioè, che si spogliò nudo nel suo tabernacolo. Così l'espone san Cipriano, dicendo. *Inuenimus, in Genesi circa Sacramentum Noe, figuram dominice passionis illic extitisse, quia nudatus est.* Et con esso lui s'accordano tutti i Padri, mà particolarmente sant' Agoſtino, Rupert Abbate, & Eucherio.

Conuennet al nudità à Christo crocefisso, accioche sì come il primo huomo haueua habitato il Paradiso nudo, così patendo nudo il secondo in

do in simile maniera s'accingesse ad entrarui.
 Ouero, che introducendosi l'huomo in Paradiso,
 coueniua di spogliarsi quelle vesti, che Adamo
 vestì, sendone scacciato, secondo il pensiero di
 santo Athanasio^o, & di sant'Ambrogio, dicen-
 do l'vno. *Decebat cum hominem introduceret in Pa-*
radisum exuere tunicas, quas Adam accepit, cum e Pa-
radiso eijceretur. Et l'altro. *Talis in Paradiso ho-*
mo primus nudus habitauerat; talis in Paradisum se-
cundus intrauit.

f De pass. &
 Cruce.

Ambros. in
 Luc. cap. 10.

Stando dunque il reo con le braccia stese so-
 pra il legno trauerfo, & co' piedi sopra il diritto
 della Croce, vi si conficaua con chiodi, come si
 proua pel detto di Seneca^o, & d'Artemidoro, de
 quai l'vno dice. *Crucibus ponuntur, in quas unus-*
quisq; clauos suos adigit. Et l'altro. *Crucifixio clauis fi-*
xio. Ne da questi solamente si caua, che si ser-
 uasse cotal'vso; mà da altri ancora, & in partico-
 lare da Couaruuia, che chiaramente esprime, che
 quei, che si doueuano crocifiggere erano affissi
 con chiodi, così dicendo. *Crucifigendi, à Roma*
nis clauis figebantur. Et il modo era questo, che
 conficauano l'vna mano da vna parte, & l'altra
 dall'altra nella congiuntura, cioè prima la de-
 stra, & poi la sinistra, che così essere stato fatto
 al Saluator nostro, riferisce santa Brigida, & ol-
 tre à lei lo testificano l'Archidiacono, & Giouà-
 ni Mon-

Nel crocifig-
 gere si confic-
 caua prima
 la mano de-
 stra, poi la si-
 nistra, et poi
 i piedi.

t De vita bea-
 ta cap. 19.

Artem. lib. 5
 cap. 18.

Laet. lib. 4.
 cap. 13.

Strabo. lib. 3.
 Couaruu. var.

resol. lib. 4.
 cap. 4.

ni Montholonio. Dipoi conficcauano i piedi, l'vn sopra l'altro, & era questo il modo ordinario di crocifiggere.

Alcuni si legano su le Croci, acciò che hauesse- ro più lungo tormento. u In vita S. Andr.

Soleuansi ancor tal volta legare i condannati sopra le Croci, perche penassero molto, prima che morissero, come fu fatto à sant Andrea in Achaia, di cui scriue Abdia^u, che'l Procòsole fattolo flagellare, comandò che fusse posto in Croce, & vi fusse legato per le mani, & per i piedi, & non cōficcato con chiodi; affin che morisse più tardi, & con più lungo tormēto; & dice. *Proconsul eum ternionibus flagellorū cæsum crucifigi præcepit, mādans nominatim questionarijs, vt ligatis manibus, & pedibus, & non clauis affixus suspenderetur, quo diutius cruciatu deficeret.* Di quì auuenne, che quel glorioso Apostolo soprauissse due giorni interi. & come riferisce Eusebio^x, alcuni Martiri in Egitto vi morirono di fame; & che, come si legge nel Martirologio, i santi Martiri Timotheo, e Maura vi stettero viui noue giorni. Riferisce anche Giustino nelle vite de gl'imperatori, che Bomilcar sospeso in Croce nel mezo della piazza, accusaua la crudeltà de i Cittadini, & dalla Croce, come da vn pergamo oraua, & detestaua la crudeltà di quel supplicio.

Alcuni legati in Croce moriuano di fame. Iustin. de vit. Cesarū lib. 22. Martiri, che vissero in Croce noue giorni.

Così nudo à braccia stese, ma conficcate con chiodi, pendè Giesù Signor nostro, & in tal modo

do venne à contraponersi à tutti i diffetti nostri, Christo croce-
& à quelle cose, che ne impediuan la via della fissa si contra
salute; percioche pose il legno contra il legno, pose à i no-
la mano contra la mano; l'istesse mani duramē- stri diffetti.

te stirate, contra le distese all'incontinenza; quel-
le stesse strette, e cōfitte contra le sciolte, & otio-
se; & in somma quelle cōgiungenti i termini del
mondo, contra quella, che diè ad Adamo l'essi-
lio del Paradiso; & perciò l'altezza contra la ca-
duta, il fiele contra'l gusto, & la corona di spine
contra l'Imperio rio, & la morte contra l'istessa
morte; le tenebre cōtra'l lume, e la sepoltura con-
tra quel ritorno sotto la terra, & in sōma la pro-
pria resurrettione per la resurrettion nostra; che
tanto dice san Gregorio^o il Nazianzeno cō que-

ste parole. *Ponens lignum aduersus lignum, & ma-
num aduersus manum. Ille inquam fortiter exten-
sa aduersus incontinenter extensam. Ille clavis con-
fixa, atq; constricta aduersus remissam, & solutam.
Ille orbis fines coniungentes aduersus eam, que Ada-
mum e Paradiso exturbauit. Idcirco sublimitas ad-
uersus lapsum, & fel aduersus gustum, & spinea coro-
na aduersus prauum imperiū, & mors aduersus mor-
tem, & tenebræ aduersus lumen, & sepultura aduer-
sus eam in terram reuersionem, & resurrectio propter
resurrectionem.*

y Apologet.
prima.

Hor quì potrai tu Anima diuota (congiun-
gendo

Apostrofe alla B. Verg.

2 In Io. lib. 12
cap. 43.

a Cap. 1.

gēdo i dolori di Christo cō quei della sacra Vergine) contemplare, qual fusse il dolor di lei nel veder l'amato Figliuolo nudo, steso à braccia aperte; in vece del tenero letto sopra vn duro legno; in vece di santi abbracciamenti, da chiodi confitto; & in vece del contento d'hauergli fatto di sua mano le vesti, in vederlo di esse spogliato, & i soldati con riso, e trionfo alla presenza sua, & à scherno di Christo diuidersele, come dice S.

Cirillo. *Milites cum risu, & triumpho coram matre, ad derisionem Christi, vestimenta partientes.*

Onde ben poteua esclamare, & dire. O' come il vero del mio Figliuolo profetizasti, o' Michea. *Super hoc plangam, & ululabo, & vadam spoliatus, & nudus.* Et però così diceua. O Figliuol mio, ben'hai ragione di mandar fuori voci lamēteuoli al Padre, con dire, Dio mio, Dio mio, perche mi hai abbandonato, andandotene non meno ignudo d'ogni consolatione, che spogliato delle proprie vesti. Et così tu, Anima pietosa, nuda d'ogni terreno affetto, riceui con amoroso cuore la nudità, pouertà, & stenti, di Christo, compatendo con l'immacolata Vergine al dolore di veder condotto à così miserabile stato l'amatissimo suo Figliuolo.

Delle

*Delle piaghe del Signore nelle piant e de' piedi,
che si veggono nella sacra Sindone, & del
modo di meditar le piaghe impresseui.*

Cap. VII.

Veggasi nel disegno al luogo segnato con lettera A.



HA VENDO ordinato Dio nell' antica
legge, che per fare il sacrificio del-
l'holocausto si sacrificasse vn vitello
di cui leuata la pelle, ne tagliassero le
membra in pezzi, & posto il fuoco su l'altare,
hauendoui prima composto sopra vna catasta
di legna, vi ponessero quelle membra tagliate,
cioè il capo, con le parti congiunte al fegato,
gl'intestini, & i piedi lauati con acqua, & che poi
il Sacerdote gli accendesse sopra l'altare per ho-
locausto, & odor suaue al Signore, così dicèdo
il sacro Testo. *Immolabit vitulum coram Domi-
no, detracta q̃ pelle hostiæ, artus infrusta conscindent,
& subycient in altari ignem, strue lignorum ante com-
posita, & membra, quæ sunt cæsa de super ordinantes,
caput scilicet, & cuncta, quæ adherent iecori, intesti-
nis, & pedibus lotis aqua, adolebitq̃ ea Sacerdos su-
per altare in holocaustum, & suauem odorẽ Domino.*
Si scorge rimirando la sacra Sindone questa fi-
gura verificata nella passione del Saluatore, mo-
strandone ella, che'l suo corpo per i flagelli ne re-
stò

*Con che miste-
ro ne gli ho-
locausti si ta-
gliassero le
vittime in
pezzi.
a Leuitic. I.*

stò quasi tutto scorticato, & le membra sue, se bene restarono vnite al corpo, furono nondimeno per le iterate percosse nella carne quasi smembrate, & così con le parti interne fù posto sopra il legno della Croce col fuoco della sua ardente Carità, onde venne à dar'odore di suauità all'eterno Padre, il quale per esso placò la giusta ira sua cōtra di noi.

*Effigie della
Croce in qua
ti luoghi si
ritroui.*

b Serm. 56.

*c De doct. Chri
stiana.
Et in Io. tract.
118.*

Et perciò questa Croce accesa da questo ardore di Carità, & di Dio, si scorge in ogni cosa, onde è questo segno euidente in più, & più effetti, & machine tanto della natura, quanto dell'arte, come offerua S.^b Ambrogio, dicendo, che la Croce viene formata nell'vniuerso, diuiso in quattro parti, oltre che la sua forma si troua, e nell'aratro, e nella naue. *Crux est in aratro, in cælo in quatuor partes diuiso, ac in nauis.* Et S.^c Agostino in essa nota tutte le dimensioni, cioè la larghezza, ch'è nel trauerso, in cui si stendono le mani, & la lunghezza della terra fino alla stessa larghezza, così dicendo. *Vt possimus comprehendere Crucem Christi, cuius latitudo dicitur in trāsuerso ligno, in quod extenduntur manus, & longitudo à terra vsque ad ipsam latitudinem.*

Di tal figura seruendoci noi ancora per intelligenza della sacra Sindone, verremo alla consideration particolare delle principali piaghe di Chri-

sacra Sindone. Cap. VII. 49

Christo, diuidēdole con la mente nostra, per far-
ui sopra particolar meditatione: che tal diuifio-
ne minuta douersi fare nella meditatione delle
sacrofante piaghe di Christo ne vien' insegnato d *Cap. 2.*

nel *Leuitico*, sotto figura dell' oblatione, quan-
do fusse di Sartagine, in cui doueuasi minutamē-
te diuidere l' oblatione, dicendosi. *Si oblatio tua
fuerit de Sartagine, diuides eam minutatim.* Il che
applicato al proposito nostro, può significare,
che diuidiamo tutte le sacre piaghe impresse nel
la benedetta Sindone, & le consideriamo distin-
tamente. Che così dice S. Isidoro, esponendo il
sopradetto luogo della scrittura sacra, & l' offer-
ua nel trattato della passione, in cui vā considerā-
do minutamente tutte queste benedette piaghe à
parte à parte.

Con che miste-
ro douesse di-
uiderfi minu-
tamente l'o-
blatione di
Sartagine.

In *Leuitic.*
Le piaghe di
N. S. si deuo-
no meditare
ad vna ad
vna.
Tract. de pass.

Cominciando dunque dalle ferite, che si veg-
gono nella sacra Sindone, proposta in disegno
nel luogo segnato A. nelle sacre piante del Signo-
re, le quali si veggono forate da chiodi, e piene
di sangue, si scorge verificata la Profetia^e d' Isaia.
A planta pedis, vsq; ad verticem non est in eo sanitas.
cioè, Dalla pianta del piè, fino alla cima del ca-
po non è in lui sanità.

Piaghe ne i
piedi di Chri-
sto prede tte,
e figurate.
e *Cap. 1.*

Di questa fù figura^f Giobbe, percosso dal dia- f *Cap. 2.*
uolo di pessima piaga dalla pianta del piè sino al
la cima del capo: *Percussit Iob Diabolus vlcere*

D

pessi-

peſſimo, à *planta pedis*, *uſq; ad verticem eius*.

Ci moſtrano queſte ſacre piante, coſì dilania-
te per amor noſtro, con fermezza d'animo ine-
ſtimabile, la verità della riſpoſta, che'l Signore
dà à gli Angeli in ² Iſaia, dicendo. *Torcular cal-*
caui ſolus. cioè, Io ſolo ho calcato il torchio, qua-
ſi voſſe dire. Nel calcare il torchio delle afflit-
tioni humane i ſteſſi piedi miei furono nel tor-
chio coſtretti; onde ne ſcaturì inſieme il liquor
loro, cioè il ſangue delle mie meritorie piaghe.

g Cap. 3.

*S*àgue di Chri-
ſto nò doue-
ua eſſer co-
perto dalla
terra.

h Cap. 16.

Il qual ſangue nò volſe Dio, che fuſſe aſſorbito
dalla terra, ma che rimanefſe impreſſo in queſta
ſacra Sindone, accioche ſi verificafſe la profetia
di ⁶ Giobbe. *Terra non operias ſanguinē meū*. cioè,

Nò coprire, ò terra, il mio ſangue, perche meri-
taua d'eſſer cōſeruato in luogo, doue, come ſan-
gue del Redētore, poteſſe honorarſi cō quell'ado-

La Sindone de
ue adorarſi
con adoratio
ne di latria.

ratione di latria, che al ſanto legno della Croce
è data da i fedeli, dicendo à propoſito della ſacra

i *Pſal.* 137.

Sindone nel luogo, c'habbiamo hora inanzi da
meditare ¹ Daudde il Profeta. *Adorabimus in*
loco, ubi ſteterant pedes eius. cioè, Adoreremo nel
luogo, in cui ſono ſtati i ſuoi piedi.

Acerbità del
dolor di Chri
ſto per la cro
cefissione de i
piedi.

Quanto fuſſe il dolor del Signore, per eſſere
ſtato coſì dilaniato in queſto luogo delle piante,
doue corriſpondono tutti i nerui, che per tutte le
parti del corpo ſi diſtēdono, e per quella natural

con-

consensione, ch'è fra le parti del corpo, vengono
à crucciare tutte le membra, lo predisse^k Giobbe, ^{k Cap. 16.}
con dire. *Nunc autem oppressit me dolor meus, & in*
nihilum redacti sunt omnes artus mei. cioè, Hora
il mio dolore mi hà oppresso, & le mie membra
sono ridutte à niente. Et^l Dauidde preuedendo, ^{l Psal. 67.}
che queste sacre piante douessero così copiosa-
mente sparger' il sangue, che douunque si ferma-
sero non pure vi stampassero orme sanguigne,
ma vi apparisse, che lo stesso piè fusse immerso
nel sangue, disse. *Intingatur pes tuus in sanguine.*
cioè, Intingasi il tuo piè nel sangue. Si verifica
dunque il sacro Lenzuolo per i Profeti in questa
parte delle piante.

Et questo ci dà animo di star forti, accioche
còbattiamo cò l'antico serpente, che sèpre ne insi-
dia al calcagno; che se i Romani, p' timolo alle,
virtù si seruiuano dell' imagini de' loro antecesso-
ri per accèderli ad imitarli, p' la frequēte memo-
ria, che ne haueuano ināzi, come riferisce^m Salu^m ^{m In bello Iu-}
stio, dicèdo di Quinto Massimo, di Publio, e di ^{gurt.}
Scipione, ch'essi soleuano dire, che se li destaua
l'animo à le virtù, per la vista dell' imagini de' lo-
ro maggiori, con queste parole. *Q. Maximum,*
Publium, & Scipionem, ciuitatis nostrae praeclaros, so-
litos ita dicere. Cum maiorum imagines intuerentur,
maximè sibi animum ad virtutem accendi. Etⁿ Va- ^{n Lib. 5. c. 3.}
lerio

Polib. lib. 6.

Corn. Tac. lib.

4. & 6.

Sigon. de anti-
quit. iur. cin.

Rom. lib. 2.

cap. 20.

Crocefissione
de i piedi di

Christo n' ag

giunge costà

za in questa

vita.

Apestrofe alla

B. Verg.

o Cap. 2.

lerio Massimo, dicendo. *Prudentissimo viro suc-**currebat effigies maiorum, ut eorum virtutes posteri**imitarentur.* Il che dicono pure altri assai, come

Polibio, Cornelio Tacito, & Carlo Sigonio.

Quanto più dobbiamo noi, mirando il sacro Lè-

zuolo, figura del nostro Signore, & Saluator Gie-

sù, & considerando la fermezza ne' suoi santi pie-

di insanguinati star fermi, & diritti nelle batta-

glie di questa vita?

Propongasi quì il deuoto Lettore la sacra Ver-

gine inãzi à gli occhi della mente, che miri que-

ste sacrate piante trapassate, lacerate, & insangui-

nate, dond' essa conosca esser vero quello, c' ha-

ueua detto il suo Figliuolo à gli Angeli, ch' era

stato nel torchio fra i chiodi, & legno della Cro-

ce, e che come haueua predetto Giobbe, haueua

vna pessima piaga nelle piante; Onde solèdo ella

nella pueritia di lui accogliersi in seno quei santi

piedi bacciarli, e fasciarli, e con amoroso affetto

stringerli; Hora in questo modo nò pur mortifi-

cati; ma morti scorgendoli, tanto si crucia, che

di lei possa con ragione dire^o Gieremia. *Magna**sicut mare contritio tua;* cioè, Il tuo cordoglio è grã

de quanto il mare; Et così compatisca il diuoto

Lettore cò lagrime, & sospiri all' addolorato cuo-

re della Signora nostra.

Del-

Delle piaghe nelle coscie, & gambe del Signore sino à i lombi nella parte posteriore. Cap. VIII.

Veggasi il disegno nel luogo, ch'è segnato con lettera B.



PARE nella sacra Sindone, ascendendo dalle piante de' piedi nella parte dietro alle gambe, & coscie sin vicino à i lombi, che di necessità il Signore fù percosso alla colonna dall'vna parte, & dall'altra; così profetizarono douersi fare ^a Gieremia, & Dauidde, dicendo l'vno. *Aedificauit in gyro meo.* Et l'altro. *(Circundederunt me vituli* ^{Psal. 11.} *multi, & tauri pingues obsederunt me.* Volendo mostrare, com'egli fù attorniato da percussori: onde fù, come bersaglio, à sfogare la commune rabbia di quelli, che lo flagellauano, verificando quello, che preuide ^b Giobbe in ispirito, quando disse. *Confregit me, & posuit me sibi, quasi in signum.* ^b Cap. 16. cioè, M'ha tutto rotto, & postomi, come segno à strale.

Vien parimente verificato quello, che diceua ^c Gieremia, preuedendo, che con queste battiture ^{Profetie verificate delle battiture di Christo.} gli impi Giudei, quasi famelici del suo sangue ^c Cap. 11. innocentissimo, voleuano leuarlo di vita. *Eradamus eum de terra viuentium.* Et altroue. *Omnes*

Tbren. cap. 2. inimici mei dixerunt, deuorabimus eum. cioè, Leuiamolo dalla terra de' viui, & tutti gli nimici miei dissero, diuoraremo. Et questo forsi è quello, che per mostrare questo crudel' animo de' i Giudei, ^d Dauidde Profeta in persona di nostro Signore, disse. *Sicut aqua effusus sum.* Che come l'acqua, à differenza de' gli altri liquori, non lascia odore, ne segno alcuno; così nostro Signore per la morte non lasciasse memoria di se, come alcuni contemplatiui vanno considerando.

d Psal. 21. Nella fortezza, che mostrò il Saluatore in queste gambe, & coscie, potrebbesi forsi dire, che si verificò quello, che ne predisse Salomone nella ^e Cantica. *Crura eius columnae marmoreae, quae fundatae sunt super bases suas.* cioè, Le gambe sue sono colonne di marmo, fondate sopra le sue basi; volèdo dire, ch'erano tanto salde, & forti, fondate sopra quei sacri piedi stabili, & fermi, che faceuano resistenza à tutte le flagellationi; delle

e Cap. 5. quali gambe disse Ruperto ^f Abbate, che conserua te così intiere, ci mostrano, che tutte le vie del Signore sono rette, & inuiolabili, significando per le sue gambe le sue vie. così dic'egli. *Crura integra conseruata sunt, vt nobis monstret, quod vniuersae viae eius rectae, inuiolabiles sunt, siquidem crura, eius*

Gabe di Christo intiere nella flagellatione ci mostrano le vie sue rette, & inuiolabili. *f* *Comment. in Ioan. lib. 13. Vias significant.*

cap. 19. Erano certamente di pena acerba, & eccessiua que-

questi flagelli su le coscie, & gambe, sendo in par-
ti neruose, & sensitiue. Perciò il Signore quan-
do parlaua della sua passione, ricordaua parti-
colarmente la flagellatione, come si legge in san-
8 Matteo. *Tradetur gentibus ad flagellandum.* Et
Dauidde lo predisse, dicèdo. *Fui flagellatus tota*
die. cioè, Io sono stato flagellato tutto'l giorno,
esponendosi quella parola. *Tota die.* così cru-
delmente, come se vn giorno intero fusse stato
sottoposto à i flagelli.

*Causa perche
Christo spes-
so nominaua
la sua flagel-
latione.*

g Cap. 20.

Psal. 7.

Dital flagellatione s'è cōpiaciuto la pietà del
Signor nostro lasciarne, come tanti caratteri,
scritti col sangue delle sue gambe, & coscie nella
parte posteriore della sacra Sindone; accioche
gl'idioti stessi, & quelli ancora, che non fanno
leggere, con l'apparenza di queste salutifere pia-
ghe vengano in notitia di esse, come se leggesse-
ro, ò studiaessero libri pij, che per questo dice
S.^b Gregorio si vñano le pitture. *Idcirco. n. pictura*
Ecclesijs adhibetur, vt si qui literas nesciunt, saltem
in parietibus videndo legant, que in codicibus legere
non valent. cioè, Per questo s'vsa la pittura nel-
le Chiese, accioche quei, che non fanno legge-
re, almeno vedendo, leggano per le mura quelle
cose, che non fanno leggere ne i libri, poiche la
pittura vien detta scrittura muta: onde nella set-
tima Sinodo, si loda la sentenza di Basilio, che
lo dice.

*Piaghe di Chri-
sto impresse
nel Linteo so-
no vn pretio-
so libro per
gl'idioti.*
h Epist. lib. 7.
Epist. 109.

i Actione. 4.

Piaghe del Si-
gnore sono
come segni
Gieroglifici.

1 De vita Moy-
si lib. 1.

m Lib. 4.

Plin. lib. 3.
cap. 8.

Pier. Val. de
notis Hyero-
glyph.

Orus Apollo.

n Cap. 3.
Christo supie-
tra intaglia-
ta, predotta
da Zacharia.

In Zachar.
Proph.

Vuol dunque il Saluatore col mezo di questa Sindone darci ad intèdere i sentimèti suoi nella maniera, che scriueuano gli Egittij i concetti loro, scolpèdo, ò dipingèdo figure d'animali diuersi, & vsandole per lettere; come riferisce¹ Filone, dicendo, che scriueuano l'occulta Filosofia con lettere Gieroglifice, cioè segni d'animali. *Aegyptij occultam Philosophiam describunt literis, ut vocant Hieroglyphicis, hoc est notis animalium.* Così afferma^m Diodoro Siculo, dicendo. *Aethiopum literæ varijs animalibus, extremitatibusq; non syllabarum compositione, aut literis verba eorum exprimuntur, sed imaginum figura.* Il che vuol dire, che non vsauano coloro compositione di sillabe, ò di lettere; ma le imagini, & figure d'animali, ò l'estremità loro. Conferma lo istesso Plinio, Oro Apollo, & Pierio Valeriano.

E sì come haueua Dio promesso per bocca diⁿ Zaccaria Profeta d'intagliare vna scoltura vn giorno, & leuar l'iniquità, dicendo. *Ecce ego cœlabo sculpturam eius, & auferam iniquitatem in die vna.* Che l'offeruò in Christo, vera pietra, & pietra intagliata nella passione, in cui furono scolpite le piaghe co i scalpelli de' chiodi, Croce, & lancia, come offerua S. Girolamo, interpretando quel luogo con queste parole. *Istum lapidem clauis, Cruce, & lancea militis faciam vul-*
nera-

nerari. Così Giesù, Signor nostro, hora ne hà lasciato dipinta la forma di quella scoltura, cioè delle sue redentrici piaghe, nella santa Sindone in questa parte delle gambe, & coscie, dipingendola col proprio sangue; nella quale, non con note Gieroglifice, come gli Egittij, ne come prima in figura d'agnello Paschale, d'ariete, ò d'altri animali nell'antica legge figuraua la sua intentione. Ne mostra forme d'animali diuersi, come mostrò à S. Pietro in vn lenzuolo, secondo, che si raccòta ne gli Atti^o Apostolici; ma in *o Cap. 10.* vece di quelle sue cose, vsando la forma delle piaghe santissime, come espressiua della mente, ci parla con questa figura amorosamente, & ci dimostra il còcetto del suo diuino amore, che l'hà condotto à trattar con noi in questa guisa.

Quiui può il diuoto Lettore ponerli inanzi gli occhi la sacra Vergine, la quale deposto, che *Apostrofe alla B. Verg.* vidde il Signor di Croce, abbracciandone le gambe, e coscie così scorticate, hebbe atrocissimo dolore, & con essa lei abbracciando, & con interno affetto compatendo, dire. Son queste quelle gambe, ò santissimo Christo, che chiamasti per bocca del Sauio, colonne di marmo, fondate sopra le sue basi? Come così scorticate, sono ridutte à niente? Et soggiungere. Dhe Saluator mio, perche mi parli così morto con questa immagine delle

delle tue piaghe; accioche, come più viua di sangue è la pittura; più viuace sia l'impressione di esse nel mio cuore. Et così come essa sacra Vergine, stando in tanta angoscia, poteua dire con

p Hierem. 9. p Gieremia. Quis dabit capiti meo aquam, & oculis meis fontem lachrymarum? cioè, Chi darà acqua al capo mio, & à gli occhi miei vn fonte di lagrime? Così appropriandosi il lettore lagrime tali, potrà con essa dolersi, & accettare il segno Gieroglifico, che'l suo Signor gli manda.

Della piaga de' lombi del Signore, & iscoprimiento dell' ossa: & de i dolori, ch' ella gli cagionò nella passione. Cap. IX.

Veggasi nel disegno al luogo segnato con lettera C.



RA le sacre piaghe (che tutte furono di dolor' eccessiuo al Signor nostro) vna principalmente se ne scorge nella diligēte cōsideratione della sacra Sindone, la quale, senza dubbio, passò nel dolore tutte l'altre; & è quasi marauiglia, che non sia celebrata, stante la sua grandezza, & il luogo sensitiuo, nel quale fù impressa; ma il Signore molte volte si compiace di nō iscoprire tutti i misteri suoi in vn tempo medesimo, affinche la nouità del-

tà delle cose conosciute vada accrescendo di tempo in tempo la diuotione, se ben non manca di darne qualche pietoso indizio à persone diuote, oltre à quello, che se n'è detto di sopra.

Era questa gran piaga lunga ben'vndici oncie per linea tortuosa, & larga il quarto d'un'oncia; & perche era in parte molto sensata; & per la scorticatura, si scoperfero l'ossa; dolore inestimabile prouò il Signor nostro, che superò tutti gli altri, per causa delle ripercussioni de' flagelli sopra quel luogo; per l'inondatione del sangue da vena ben larga; per lo appiccaruisi, & spicarui si delle vesti; per hauer' à reggere il peso della Croce; per lo calcare questa parte così vlcerata sopra il legno; & finalmente per farsi maggior la piaga nell'esser tirate le braccia, & le gabe per forza à' luoghi dell'inchiodature; cose, che tutte insieme poste, & considerate, ci porgono occasione di spargere copia di lagrime, & sospiri.

Di questa piaga intese^a Gieremia, quādo disse. *Misit in renibus suis filias pharetræ suæ.* Ha^a posto nelle sue reni le sue saette; ma molto espressamente la predisse Giobbe, dicendo. *Lanceis suis conuulnerauerunt lumbos meos.* cioè, Con l'armi loro m'hanno fatto cumulo di piaghe sopra i lombi. Et altroue, mostrando la rompitura della carne, per gl'iterati colpi, ^b disse. *Conscidit me vul-*

Dolor di Christo acerbo per la piaga dei lombi.

Profetie della piaga dei lombi.

a Thren. 3.

Cap. 16.

b Cap. 16.

nere

nere super vulnus. cioè, M'ha rotto con piaga sopra piaga. Predisse di più l'istesso, che per tal piaga l'ossa gli si doueuano scoprire (sì come tali ossa scoperte appariscono nella Sindone) con quelle parole. *Tabescet caro eius, & ossa, quæ fuerunt tecta nudabuntur.* Corromperassi la sua carne, & l'ossa, ch'erano state coperte, si scopriranno.

e Cap. 33.

d Psal. 37.

Queste sono le illusioni de i lombi, delle quali erano pieni, & se ne doleua il Signore per bocca del ^d Profeta, non hauendo sanità nella sua carne, quando diceua. *Lumbi mei impleti sunt illusionibus, & non est sanitas in carne mea.*

Tiaga de' lombi
bi fù vn cumulo di percosse.

e In Lucam.

Non è questa vna piaga per semplice percossa; ma come si vede nella Sindone, è vn cumulo di piaghe, ch'accrebbe il dolore al Signor' estremamente. La qual ripercussione, & molteplicità di battiture offerua Diego ^e Stella, & ne rende la ragione, quando dice. *Super additur, & spissatur plaga super plagam, lior super liorem, fractura super fracturam, sanguis super sanguinem. Innumerabiles enim fuerunt plagæ illius. Nam cum mensura peccati sit plagarum modus, Christus fuit flagellatus pro peccatis nostris, quæ innumerabilia fuerunt.* Il che significa, che s'aggiunse nel corpo del benedetto Christo (& specialmente in questa parte) piaga sopra piaga, liore sopra liore, rottura sopra rottura, & sangue sopra sangue; talche furo-

furono le sue piaghe senza numero, & la cagione di ciò fù per farle proportionate à tanti peccati nostri, per gli quali fù flagellato, essendo quelli parimenti senza numero.

Quindi auuenne, che'l Signor nostro essendo per la detta piaga priuato di forze nella schiena, portando la Croce; ne potèdo sostener quella, ne se stesso, cadde in terra; & così si verificò la profetia di ^f Gieremia. *Ponet in puluere os suum, si forte sit spes.* cioè, Ponerà nella poluere la sua bocca, forse per prouare se così cadendo vi fusse speranza di mitigare la crudeltà de' crocifigenti.

Hor se i popoli, creato che fusse vn' Imperatore in Oriente, erano indutti à conoscerlo, & amarlo per mezo dell' imagine di quello, la quale egli era solito di rappresentare à gli occhi loro, come affermano ^g Zosimo, & Pietro Crinito; quanto maggiormente deue ciascuno innamorarsi di Giesù nel mirare, & contemplare il suo ritratto, & in esso la piaga così profonda de' suoi lombi, con l' ossa scoperte, espressiue della ferita penosa, che hà preso per amor nostro? Et per conseruar la castità, considerare, come il Signore volse essere in questi lombi percosso, per mostrarne, che dobbiamo reprimere gli appetiti carnali, che da tal luogo hanno origine.

Quiui potrà vno spirito pietoso volgere gli

f Thren. 3.

g Zosim. in Cōstantin. lib. 2. P. Crin. lib. 7. cap. 10.

Percoſſe ne i lōhi di Chriſto riceuute dalui praſfrenare in noi gli appetiti carnali.

Apostrofe alla B. Verg.

gli occhi della mente alla sacra Vergine, & quei del senfo alla benedetta Sindone, & contemplar da vna parte il valor del Redentore, & dall'altra il cordoglio della Madre in questa smisurata piaga con l'ossa scoperte, & dire. Questi sono quei lombi, che tu, ò amantissima Madre, cingeui cō le fascie al tuo diletteffimo Figliuolo? Ben ne predisse Giobbe, che con piaghe sopra piaghe doueuanò scoprirlisi l'ossa. Hor non mi marauiglio, ch'egli con la Croce traboccasse in terra, cōforme alla predittione di Gieremia; e così meditarla, che addolorata baci questa sacra piaga, & che cuopra per pietà con lagrime l'ossa, dalla crudeltà de gli empj ministri scoperte; & bacian do parimenti il diuoto contemplatiuo con pie considerationi la sacra Sindone in questa parte, accompagnar l'addolorata Vergine.

Delle piaghe nella schiena, & spalle di Christo, fatte per le battiture, & per lo portar della Croce. Cap. X.

Veggasi il disegno nel luogo segnato D.



EGVE, che per intelligenza d'alcune piaghe poco ne considerate, ne vedute, o conosciute, che sono quelle della schiena, & spalle cariche di sangue,

gue, & gonfie, tanto per lo portar della Croce, quanto per le percosse dateui, come appare nella sacra Sindone, presupponiamo l'vso ne i condannati ad esser crocifissi, che ciascuno si portaua adosso la propria croce, come riferisce^a Plutarco dicendo. *Et corpore quisq; maleficorum suam effert crucem.* cioè. Ciascun delinquente con la propria persona si porta la croce; & Artemidoro. *Qui cruci figendus est eam portat.* cioè, Colui, che ha da esser affisso alla croce, se la porta. Per questo à N. Sig. condannato da Pilato fu data à portar l'istessa Croce, sopra la quale doueua morire, come dice S.^b Giouanni Euangelista. *Et baiulās sibi Crucē exiuit.* Et portandosi la Croce se ne vfcì. Et la nota S. Agostino, dicendo. *Ibat ad locum, ubi fuerat crucifigendus portans Crucem suam Iesus.* cioè, Giesù portando la sua Croce, se ne andaua al luogo, doue egli doueua esser crocifisso. Et S. Giouanni Chrisostomo dice, che gli posero adosso la Croce, come ad vn reo. *Et ei Crucem, tamquam reo imposuerunt.* Et S. Athanasio dice, che *Crucem suam sustulit.* S. Cirillo lo vā cōsiderando, come Redentore, & dice, che portaua la Croce non douuta à se; ma si bene à noi altri transgressori. Et Euthimio lo cōsidera, come valoroso soldato, che portaua la lancia, con la quale doueua abbattere l'auuersario, & dice l'vno.

Quei, che doueano esser crocifissi si portauano la croce.

a De sera numinis vindi cta.

Lib. 2. c. 61.

b Cap. 19.

Tract. 17. in Ioan.

Hom. 88. in Ioan.

De pas. & cruce.

Perche Christo si portò la propria Croce.

c In Io. lib. 12 cap. 28.

In Io.

no. *Crucem portans Christus non sibi, sed nobis transgressoribus debitam.* Et l'altro. *Ferebat Crucem in humeris, tamquam strenuus miles lanceam, qua deiecturus erat aduersarium.* Et altroue. *Primum imposuerunt ipsi Crucem tanquam condemnato, et) baiulans eam exiuit.* cioè, Primieramente gli pose-ro la Croce adosso, come à quello, ch'era condà-nato, & egli se ne uscì, portandola.

d Gen. 22.

Figura di Gie
sù portàtela
Croce.

In Io. hom. 84
Aduers. Iud.
cap. 10.

Per questo portar di Croce del Signore s'adé-pi la figura^a d'Isaac, che portaua la legna al sacri-ficio, in cui egli doueua esser vittima; che tanto testifica S. Giouanni Crisostomo, dicendo. *In Christo completa est figura Isaac portantis ligna ad sa-crificium.* Et Tertulliano, che dice. *Isaac cum à patre hostia duceretur, et) lignū sibi ipse portaret, Chri-sti exitum iam tunc denotabat in victimam concessi à Patre, lignum passionis sue baiulans.* cioè, Sendo guidato Isaac dal padre al sacrificio, & portan-dosi le legna, dinotaua l'adempimento di Chri-sto, dato per vittima dal Padre, & portante il le-gno della sua passione.

Profetie di
Christo nel
portar la cro-
ce.

e Cap. 9.
Ambros. de
fide lib. 3.
D. Th. in Mat-
th. cap. 24.

Fù pur questo portar di Croce, con la potestà di essa Croce, predetto da^a Isaia, con queste pa-
role. *Factus est principatus super humerum eius.*
cioè, Si è fatto il principato sopra la sua spalla;
che della Croce, & della forza dell'istessa Croce
vien'espòsto quel luogo da S. Ambrogio, da San

To-

Tomaso, da Giustino, e da Tertulliano. Dicono fra questi in particolare ^f Tertulliano. *Quis omnino Regum insigne potestatis suae humero praefert, & non aut capite diadema, aut in manu sceptrum, aut aliquam propriae vestis notam? sed solus novus Rex seculorum Christus Iesus, novae gloriae, et potestatem, & sublimitatem suam in humero extulit, Crucem scilicet secundum prophetiam, ut Dominus regnaret a ligno, cioè qual Rè mai portò l'insegna della potestà sua sopra le spalle? & non più tosto, ò la corona in capo, ouer lo scettro in mano, ouero qualche altro segno della propria veste? ma solo il nouo Rè de' secoli Christo Giesù portò sopra le spalle la sua potestà, & la sublimità di noua gloria, cioè la Croce; conforme alla Profetia, ch'ei regneria dal legno. Et oltre al detto, S. Leon Papa dice.*

Iustin. 3. Apol. cap. 2. Tertul. contra Marcion. lib. 3. cap. 9. f Cōt. Iudaeos cap. 10.

Traditus Dominus scilicet voluntati, ad irrisione regiae dignitatis, supplicij sui iussus est esse gestator; ut impleretur quod Isaias Propheta praeuiderat, dicens. Ecce natus est puer, cuius imperium super humerum eius. Cum ergo Dominus lignum portaret Crucis, quod in sceptrum sibi conuerteret potestatis; erat quidem hoc apud impiorum oculos grande ludibrium; sed manifestabatur fidelibus grande mysterium: quia gloriosissimus diaboli victor, & inimicarum virtutum potentissimus debellator pulchra specie triumphi sui portabat trophaeum, & inuictae patientiae humeris lignum salutis adorandum

De pass. Dom. serm. 8.

E dum

S

dum regnis omnibus inferebat. Vuol dire. Dato che fù il Signore all'arbitrio de gl'incrudeliti ministri, fù fatto portatore del proprio supplicio per adépirne la profetia d'Isaia. Ecco nato ch'è vn fàciullo, il cui impero è sopra la sua spalla. Portando dunque il Signore il legno della Croce per conuertirselo in scettro di potenza era questo à gli occhi de gli empi grande scherno; ma à i fedeli si manifestaua egli gran mistero; perche il gloriosissimo vincitor del Diauolo, & potetissimo debellatore delle virtù nimiche, cō bella mostra portaua il trofeo del suo trionfo, & introduceua in tutti i Regni con gli homeri d' vna pazienza inuitta il legno, che doue vā esser adorato.

g Cap. 22.

Tal Croce portata da Christo fù quella chiauue, della quale diceua ⁸ Isaia. *Et dabo clauem domus David super humerum eius, & aperiet, & non erit, qui claudat; claudet, & non erit, qui aperiat.* cioè Io darò la chiauue della casa di Dauidde sopra la sua spalla, & egli aprirà, ne vi farà chi chiuda; chiuderà, ne vi farà chi apra.

Quanto questa portatura di Croce fusse penosa, e graue al Signore, si chiarisce dalla sacra Sindone nel detto luogo, in cui appaiono rotture molto grandi, & perciò dubitando gli Hebrei, che si per questo, si anche per la piaga de' lombi non potesse arriuare con la Croce al monte Cal

uario

uorio sforzarono Simon Cireneo à portarla, si come dicono i sacri^b Euangelisti.

h Matth. 27.

Furono ben questi dolori del Saluator nostro su le spalle per la grauezza della Croce profetati da Dauidde, quando disse *Super dorsum meū fabricauerunt peccatores, prolongauerunt iniquitatem suam*. I peccatori mi hanno fabricato adosso, & hanno prolungata l'iniquità loro.

Marc. 15.

Luc. 23.

Il diuoto della Vergine santissima potrà qui piamente considerare, come mentre deposto di Croce ella haueua il suo figliuolo, e nostro Signore in seno, riguardando le graui percosse delle spalle aggrauate ancora maggiormente, & aperte per lo peso della Croce, e scorticate, e per lo sangue morto fatte liuide. E meditando il dolor di lei, nel dolor di Giesù dire. Dhe Signor mio è questo quel principato, che predisse Isaia, che tu doueui hauer sopra le spalle? causato dal portar della Croce? Quanto pesante è stato il suo scettro regale, che hai portato in mano? quanto penoso? Ben ti predisse questa fabrica di dolori sopra le spalle Dauidde dicendo, che sopra gli homeri tuoi doueuano i crudi ministri farti fabrica lauorata con le crudeli percosse di larghe ferite, di carne liuide, di sanguinolenti spalle scorticate, & quasi pietra percossa, e ripercolta soura posto alla tenacità della croce. Et ri

*Apostrofe alla
B. Verg.*

uolto à lei meditarla, che ripigli in seno, e stringa con mani questa parte, la quale nel ventre con dolci, e tenere viscere haueua circondato, & che per ciò ne resti trafitta con tanto maggior dolore.

Delle chiome del Signor in quelle parti, che sono insanguinate, e svelte. Cap. X l.

Veggasi il disegno nel luogo segnato E.

Profetie delle
chiome di
Christo san-
guinose.



E S S E N D O il Signore col capo tutto insanguinato, il sangue moltiplicando inondo sopra le sacrate chiome, le quali come si può conoscere dai segni, che se ne vedono nella sacra Sindone perderono il natiuo colore. Di tal'inondatione profetò ^a Gieremia dicendo. *Inundauerunt aquæ super caput meum, & dixi, perij.* L'aque m'hanno inondato sopra il capo, & hò detto, io son morto. Che pur tal'hora nelle scritture sacre l'acqua accenna il sangue.

^a Thren. 3.

^b Thren. 4.

Et l'istesso ^b predisse che queste chiome per l'abondanza del sangue doueuano cangiar colore. Quando disse. *Quomodo obscuratum est aurum, mutatus est color?* cioè. Come si è oscurato l'oro, e cambiato il colore. Ma in particolare di questi capelli bagnati di sangue parlò ^c Salomone dicendo

cendo. *Aperi mihi soror mea, amica mea, colum-* *c Cant. c. 5.*
ba mea, quia caput meum plenum est rore, & cincinni
mei guttis noctium. cioè, Aprimi ò mia sorella, a-
 mica, & ò colomba mia, che'l mio capo è pieno
 di rugiada, & le crespe de' capelli miei di goccio-
 le della notte, mostrando il sauio con quanto a-
 more lo sposo dell' anima nostra Christo ne
 chiamaua ad aprirgli cercàdo di mouerci à com-
 passione, perche escluso dalla porta se ne staua
 alla rugiada bagnando i capelli, e fra le crespe lo
 ro hauendo le goccioline della notte; poiche era-
 no estinti, suelti, e ridotti in qualche parte alla
 nuda pelle, che ben vi si vede nella sacra Sindo-
 ne sopra la fronte vna parte così spelata, che vi
 è rimasto la pelle affatto scoperta. Possiamo an-
 cora per lo parlare del diletto alla sposa nella
 Cantica, considerare la gran brama, c' haueua
 Christo Salvatore di patir per noi, & operare
 la nostra salute, che quantunque di viuissimo san-
 gue hauesse coperto il corpo, & i capelli, vscito
 per forza delle pungenti, & acute spine, nondi-
 meno gli assomigliaua alla rugiada cadente, che
 suol refrigerare, o molestar poco, come che fus-
 se prontissimo à patire anche di più, se più patir
 si può, perche quel sangue, che in se stesso è suf-
 ficientissimo, fusse ancora efficace veramente
 à noi.

d Cant. c. 5

Questi crini così tinti di sangue, sono atti à ferire il cuore di noi altri; che peiò è scritto. *Vulnerasti cor meum soror mea sponsa in vno crine colli tui.* cioè, M'hai ferito il cuore, ò mia sorella, & sposa con vno de' capelli del tuo collo.

Sanfone figura di Christo
e Cap. 16.
Prolog. lib. 2.
de Spiritu sã
cto.

Fù figurata questa conuulsione in Sanfone, il quale, come si legge nel libro de' Giudici, perdè i capelli, mediãte il rasoio, per mano di Dalida, che di tal figura testifica S. Ambrogio, con dire, che Sanfone fù figura di Christo Nazareno. Et della cotica non pure spetata, ma essanguè, & adusta, disse f Gieremia. *Adhæsit cutis ossibus aruit, et facta est quasi lignũ.* cioè, La cotica s'è accostata all'osso, & s'è inaridita, & diuenuta somigliante al legno.

f Tren. 4.

A questo termine furono ridutti quei biondi capelli, fatti sanguigni per le goccioline della notte delle tenebre, & dell'oscurità, che sono le goccioline del sangue sparso per gli peccati nostri, & cõ tãto amore speso per ricõperare la sposa, ch'è l'anima nostra. Così rosseggianti per lo sangue, pur li preuide il 2 Sauio allhora, che disse. *Coma capitis tui, sicut purpura Regis.* Le chiome del tuo capo sono come la porpora del Rè.

g Cant. 7.

Il che ne dimostra quanto per amore tutto si daua à noi, che ancor l'estreme parti del corpo, che sono pur decoro, & ornamento del capo, cioè.

cioè i capelli si ha lasciato aspergere di sangue, & suellere, raccogliendo il sangue sopra essi in segno del suo amore.

Christo s'è dato p noi sino nelle parti estreme del corpo.

Quì si presenta ad vn'anima contèplatiua occasione di meditare con quāta tenerezza la sacra Signora nostra, che non soleua lasciar parte alcuna di così delicato capo negletta, & incōposta, che non l'acconciasse con decentemēte restasse adolorata allhora, vedēdo le biōde chiome del Signore così confuse, mal trattate, & per la viscosità del sangue congiunte insieme, hauer perduta la bellezza loro, & il colore: onde potrà lo spirito deuoto con lagrime interne dir con Gieremia; Come s'è oscurato l'oro, hauendo l'acque, ò Signore, inondato sopra il tuo capo? Come in queste chiome si vede verificato il detto del Sauio? Le tue chiome son fatte, come la porpora Regale. O Signor mio, chi t'ha suelti i capelli sopra la fronte, che ti dauano tanta vaghezza? O capelli ondeggianti insanguinati; se bene per amor della sposa non hauete sentito il sangue, hauete ben trasferito il dolore per la vista loro nell'anima dolente dell' immacolata Vergine.

Apostrofe alla B. Verg.



Della corona di spine non mai data ad altri, che à Christo. Perche data à lui; Et dell'effetto da essa seguito. Cap. XII.

Veggasi il disegno, nel luogo ch'è segnato con lettera E.



CONVENGONO gli Euangelisti, che fù posto da' ministri di Pilato sopra il capo del Signore vna corona di spine, intessuta da loro, dicendo S.

a Matth. 27. "Mattheo. Plectentes coronam de spinis, posuerunt super caput eius. Et S. Marco. Imposuerunt ei plectentes coronam de spinis. Et S. Giouanni. Milites plectentes coronam de spinis, imposuerunt capiti eius.

Christo non fù coronato di spine per comandamēto di Pilato.
b Cap. 19.

Che tal corona vi fusse posta più tolto per permissione, che per ordine di Pilato; & che i soldati, forsi corrotti da gli Hebrei, per maggior pena, & ischernò del Signor nostro ve la ponessero per loro stessi, lo significa lo stesso S.^b Giouanni, mostrando, che Pilato lo fece flagellare, dicendo. *Apprehendit Pilatus Iesum, & flagellauit;* Ma della coronatione soggiunge. *Milites plectentes;* e quel che segue. Il che pur'offerua S.^b Giouanni Chrysostomo, dicendo. *Milites imposuerunt coronam, non autem Pilatus hoc iussit.* Il che significa. I soldati posero la corona; non perciò Pilato lo comandò loro. Se ben S. Agostino rag-

c In Ioan.

Tract. 16.

gio-

gioneuolmente crede, che se non vi fù commissi-
sione di Pilato, almeno vi fosse la permissione.

Et S. Leon Papa forse considerando questo, disse. *De pass. Dom.*

Pilatus Dominum Iesum diuersis contumelijs affici, *serm. 10.*

aut permisit, aut iussit. Cioè, Pilato, ò permise, ò
comandò, che Giesù fusse in varij modi oltrag-
giato, & disse; permise, rispetto la coronatione,
& comandò, rispetto l'altre pene.

Fù questa corona intessuta di durissimi, & a-
cutissimi spini, che tali si mostrano quelli, che si
veggono cōseruati à tempi nostri frà le sacre Re-
liquie, e tali, conuien di credere, che fussero à chi
vede nella santa Sindone la forma delle piaghe,

che furono nel capo del Salvatore. E opinio-
ne di molti, & è molto verisimile, che tali spine
fossero di certa pianta, chiamata dal volgo per
tal cagione, spina di Christo, la qual nasce mol-
to copiosa intorno à Gierusalemme, sì per la cō-
modità c'hebbeno i ministri di trouarla subito, si
anche per hauer' ella le spine molto aspre, & acu-
te. Accresce fede à questo l'esser detta da Marcel-
lo^d Empirico, Herba salutare, cō queste parole. *De remed. lib.*

Salutaris herba fasciculum, idest spine alba, qua Chri *3.*

stus coronatus fuit. Cioè vn fascetto di herba salu-
tare, cioè della spina bianca, di cui fù coronato
Christo. E detta tal pianta da^e Dioscoride, Ram-
no primo. Ma non lasceremo per ò di dire, che

Dioscorid.

da

f Greg. Turō.
de mirac. de
coron. Dom.
Vgo. Card. in
Matth.
Tol. in Ioā.
Durant. in Ra-
tion. diuin.
offic. lib. 6.
cap. de Pa-
rascene.

da' Padri della Chiesa, come da Gregorio¹ Turo-
nenſe, da Vgon Cardinale, & da tutti, ſi dice, che
la corona di Chriſto fù di giunchi marini, e que-
ſti pungentiſſimi, à i quali Padri ſ'accordano
pur i moderni, come il Toledo, & Guglielmo
Durante, che nomandola in tal maniera, atteſta
d'hauerla veduta in Francia, frà i teſori del Rè.
In ſomma di qual pianta foſſe laſcieremolo de-
terminare ad altri; baſti à noi nel propoſito no-
ſtro, che ella fù inteſſuta di duriffimi, & acutiſſi-
mi ſpini.

Ma è coſa d'alta intelligenza, perche queſti
miniſtri di Pilato, & de' Romani diedero la co-
rona di ſpine al Signore, non trouādofi, che mai
corona tale fuſſe data à veruno fino à quel tēpo,
ne che per pena, ò per diſhonore, o per iſcher-
no alcuno mai ſi coronafſe; ma coſtumauano ſo-
lo le corone per premio, e trionfo d'opere famo-
ſe, ſecondo la qualità, & diuerſità dell' imprefe,
dandofi corone di quercia, d'hellera, e d'alloro,
& d'altre piante, & anche d'oro ouero murale, ò
vallare, & altre diuerſe, ſecondo la diuerſità del-
le vittorie, come dichiara² Caſſaneo nel Catalo-
go della gloria del mondo. Perche dunque diede-
ro al Signor queſta noua corona, & volſero, che
quello, che condannauano, come ſeduttore con-
tra Ceſare fuſſe fuor del ſolito de' rei dopò la fla-
gella-

g Prima par.
gloria mūdi
confid. 38.
concl. 2.

gellatione coronato di spine, e posto in Croce cō la stessa corona? Risponderassi speditamēte, che vi fù fatto per ischernò, beffandolo, ch'egli si facesse Rè, si come per ischernò vi aggiunsero la cāna, & la porpora.

*Cagioni per
che Christo
fusse corona-
to di spine.*

Ma per intendere con maggior sentimento quest'alta prouidēza di Dio, è da saper si che per più ragioni fù coronato in tal maniera. Prima

*Figura di Chri-
sto coronata
di spine.*

per terminar quello, che fù figurato nell'Ariete, che apparue ad Abramo con le corna frà le spine, di cui si legge nella ^b Genesi. *Vidit Arietem inter vepres hærentem cornibus.* che così vien dichiarato dalla Glosa, & da S. Girolamo, che vā assomigliando Isacco alla diuinità di Christo, che nel sacrificio della sua passione restò illesa, & l'Ariete all'umanità, che patì, e le spine à i peccati nostri, che ne furono cagione: onde dice. *Dominus erat affigendus inter spinas peccatorum, sic diuinitas fuit illæsa, vt Isaac manu Angeli fuit liberatus. Sed Aries inter vepres fuit mactatus. sic humanitas Christi inter vepres peccatorum nostrorum est passa.*

*h Cap. 22.
Gl. ord.
D. Hieronym.
de sacrificio
Isaac.*

Dipoi perche hauendo Dio per lo peccato di Adamo maledetta la terra, e datole per pena dell'huomo che douesse produr spine, e tribuli, di cui si dice nel sacro ⁱ Testo. *Maledicta terra in*

opere tuo, spinas, & tibi los geminabit tibi. Doueua il Salvatore morire non tanto per mondar si dalla col-

*Spine nate per
pena del pec-
cato dell' buo-
mo.*

la colpa; ma ancor per liberarci dalla pena del peccato, accioche si dimostrasse, che con la sua passione ci leuaua l'vna, & l'altra. Tutto questo si pruoua per l'autorità di tutti i Padri; ma particolarmente di S.^o Gieronimo, che dice chiaramente parlando di Christo. *In corona spinea maledictum soluit antiquum spinas, & tribulos germinabit tibi.* cioè, Con la corona di spine sciolse la maledittione antica che la terra douesse produrre spine, & tribuli. Et di S. Isidoro, che dice, che la terra sendo maledetta dopò il comandamento violato da noi per frutto produceua spine; il Saluatore era venuto per prendere sopra di se ogni male, & quindi è, che come trionfatore fù coronato. Queste sono le parole di questo gran Padre. *Quandoquidem execrationis illius, qua terra post mandatum violatum à nobis mulctata est, seges spina erat; Dominus autem, ut omnem in se ipso morbum curaret adueuerat, iccirco spinea corona, ut victor redimitus est.* Et Ambrogio Santo pur intende di questa corona, ch'ella sia segno trionfale della vittoria riportata da Christo de' peccati, & così dice. *Corona de spinis capiti eius annexa quid aliud quam diuini operis munus ostendit? Quod de peccatoribus mundi, tanquam seculi pœnis triumphalis Deo gloria quereretur?* Et Tertulliano figurando pur nelle spine i peccati prodotti dalla terra di questa

k In Matt. 27

Lib. epist. 95.
ad Euthon.
Diac.

Lib. 10. c. 23.
in Lucam.

De coron. militis.